

LETTERE AL DIRETTORE

FINANZIARIA

Pensionati tartassati

Ringrazio il direttore che mi offre l'opportunità di esporre le mie riflessioni riguardo l'ultima finanziaria, dove si parla dei pensionati e mi si tira in ballo due volte, prima perchè anche io sono un pensionato e poi perchè rappresento a Brescia il Partito dei Pensionati.

Parto dal presupposto che su tutti i giornali già nel 2009 è apparsa la dichiarazione del presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua: «Una riforma del sistema previdenziale non serve» ha sottolineato ancora Mastrapasqua, assicurando che il sistema nel nostro Paese «ha i conti in ordine e che le riforme che si sono succedute negli ultimi venti anni stanno progressivamente mettendo in sicurezza il futuro delle pensioni. È di 7,9 miliardi di euro l'avanzo finanziario dell'Inps nel 2009. I dati di bilancio sono contenuti nel rapporto annuale presentato alla Camera»,

Ricordo poi che le statistiche parlano di una tendenza all'allungamento della vita di tutti noi. Questi due traguardi sono allettanti e se da un lato ritengo possa essere necessario sacrificarsi e andare in pensione più tardi, non comprendo invece perchè le pensioni non vengano adeguate al reale costo della vita. Il meccanismo non segue fedelmente la svalutazione, il valore delle nostre pensioni si dimezza ogni dieci anni e partiamo da valori già insufficienti secondo i dati Istat 2008 infatti: «il 46 % delle pensioni non arriva a 500 euro al mese». Si aggiunga che dal 1 giugno 2010 chi ritiene di aver diritto alla pensione di invalidità (di soli 257 euro al mese), si troverà di fronte ad un nuovo ostacolo: il punteggio della soglia di ammissione è stato alzato dal 74% all'85%, una percentuale esageratamente elevata, che bloccherà anche chi per esempio ha perso una gamba, un braccio o è af-

fetto dalla sindrome di Down e così via. Questo significa che è vera la notizia, finalmente si dà la caccia ai falsi invalidi, ma contemporaneamente si diventa più severi con i veri portatori di gravi patologie.

In occasione dell'ultima Finanziaria, su richiesta della Comunità Europea, per allontanare il «rischio Grecia» ecco che si parla ancora una volta di toccare le nostre pensioni! Non abbiamo ancora dimenticato la provocazione del ministro Brunetta, «togliamo ai pensionati per dare un obolo insignificante ai giovani», non dimentichiamo i continui riferimenti negativi portati avanti dai politici contro i pensionati, quasi fossero dei mantenuti e fossero proprio loro il problema che i giovani lavoratori e addirittura gli extracomunitari devono portarsi sulle spalle. Queste persecutorie affermazioni sono puntualmente smentite dai fatti.

I pensionati che hanno versato i contributi agli Enti Previdenziali lo hanno fatto proprio per non pesare sugli altri! Oltre ad aver lavorato per garantire la crescita del nostro Paese, con sacrifici si sono preoccupati del proprio futuro, per non dover chiedere niente a nessuno.

Ora i nostri politici riparlano di possibili tagli alle pensioni, di ulteriore spostamento delle finestre di uscita per i futuri pensionandi, infatti dopo aver maturato il diritto alla pensione bisogna lavorare ancora 6 mesi, di allungamento dell'età pensionabile, si riparla anche delle donne del pubblico impiego che dovranno lavorare a partire dal 2012 fino a 65 anni. Con grande sorpresa, dopo queste premesse, leggo che il risparmio ottenuto con quest'ultima manovra, è già stato destinato non al fondo pensioni, come avevano precedentemente sostenuto necessario e doveroso, bensì al ministro Carfagna per

un nuovo fondo, inventato al momento, a favore delle donne.

Da tempo siamo convinti che continuando a spostare i soldi da un fondo all'altro un bel giorno non si troverà più nulla. Da anni chiediamo che l'assistenzialismo, compito dello Stato, sia separato dalla Previdenza, che riguarda i versamenti effettuati dai lavoratori per il proprio fondo pensioni. Mi domando allora come mai tutti i politici dei grandi partiti mettono sempre le mani sulle pensioni per risolvere altri problemi finanziari del nostro Paese?

A voler guardare con malizia i motivi sono chiari. Il primo: i soldi versati dai pensionati agli Enti Previdenziali per garantirsi il futuro sono un tesoretto che fagola a molti. Risposta provocatoria: ok allora, perchè non si lasciano i soldi in tasca ai lavoratori che si organizzino da soli?! Il secondo: è molto più facile ad esempio togliere, grazie alla svalutazione, 100 euro al mese a venti milioni di pensionati, che significa 2 miliardi al mese e 24 miliardi l'anno piuttosto che risolvere i problemi del nostro Paese che sono sempre gli stessi. Risposta: visto che i pensionati sono 20 milioni facciamoci sentire tutti insieme!

In questa Finanziaria partiamo da un debito pubblico di 1812 miliardi di euro, è vero che le misure proposte toccano per la prima volta diversi nuovi settori, ma certamente è più difficile individuare evasori fiscali protetti da albi di categoria, gestire i costi del Parlamento e del Senato, limitare il numero dei parlamentari e di senatori, penalizzare la quantità di onorevoli assenteisti, contenere i costi della macchina statale, perseguire gli scandali di spese irresponsabili piuttosto che mettere le mani sulle pensioni, perchè il terzo motivo è che i pen-

sionati, disuniti, sono facili prede.

Se proprio devo trovare un difetto a noi pensionati quello è proprio l'incapacità di tutelarci. Risposta: diamoci una svegliata! Noi pensionati dobbiamo ricominciare a credere nella forza di gruppo, in un progetto comune. La tanta esperienza accumulata non può concretizzarsi solo in sfiducia generalizzata, scetticismo e inefficacia. Io appartengo ad un Partito che si occupa solo di pensionati, anziani ed invalidi e sento forte il desiderio di combattere tutti insieme. La mia forza la posso trovare solo con tutti voi. Per questo rivolgo un appello a tutti. Se non ci aiutiamo da soli a chi volete che interessi? Mi rivolgo anche agli anziani appartenenti ad altri partiti, ai sindacati, alle associazioni: vogliamo renderci conto che i nostri problemi sono sempre gli stessi? Da decenni qualunque Governo, di qualsiasi colore per i motivi sopra elencati ha sempre messo le mani nelle tasche dei pensionati! Credo che la nostra unica via di uscita sia l'unione.

Daniele Ceresa

RESPONSABILE DEL PARTITO PENSIONATI
PER LA PROVINCIA DI BRESCIA

